

INTRODUZIONE

Il problema idrico è comune a molte società del mondo. “L’oro blu”, definizione data all’acqua negli ultimi tempi per la sua notevole importanza, è presente in abbondanza nel Nord del mondo, mentre nel Sud la sua crescente rarefazione colpisce soprattutto gli strati più poveri della popolazione. Tale tema è al centro del dibattito sullo sviluppo e vede impegnate le organizzazioni internazionali che sempre di più concentrano i loro interventi a favore di un innalzamento della qualità della vita.

In Africa l’acqua rappresenta la principale sfida che i governi si trovano ad affrontare. In queste zone la variabilità climatica condiziona la vita di milioni di persone. Solo nella zona equatoriale ci sono precipitazioni abbondanti in tutto l’arco dell’anno. A Nord dell’Equatore il clima è vicino a quello mediterraneo lungo le coste, per poi diventare torrido e con alte escursioni termiche nelle zone del Sahara. A Sud dell’Equatore il clima è caratterizzato da temperature elevate, da escursioni termiche più sensibili e alterna periodi umidi a periodi secchi. La scarsità di precipitazioni è uno dei fattori comuni a tutto il continente africano.

I lunghi periodi di siccità, minano gravemente la possibilità del territorio di assicurare la sopravvivenza ad una popolazione in continua crescita, favorendo flussi migratori sia all’interno del continente che verso paesi più ricchi, e incrementano l’instabilità politica dell’area. Ai problemi ambientali e climatici, si aggiungono quelli economici e politici, legati ai ritardi di sviluppo dei paesi, che non hanno ancora conosciuto né una crescita economica tale da assicurare livelli di vita accettabili alla propria popolazione, né governi democratici in grado di assicurare la tutela dei diritti civili e politici.

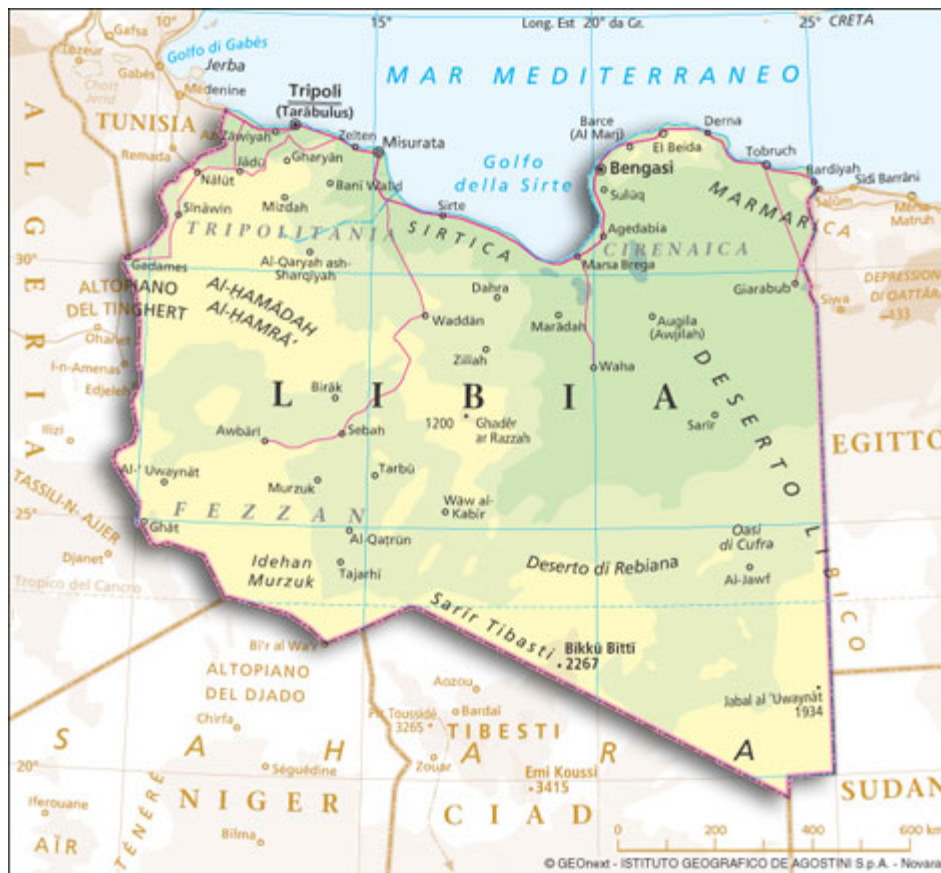
La Libia è un paese che rispecchia pienamente le caratteristiche dei paesi afflitti da penuria idrica, in quanto la quasi totalità del territorio è desertica. La tesi si propone di analizzare il problema idrico libico e, partendo da un’analisi politica ed economica del paese, focalizzare l’attenzione su un importante progetto idrico.

La Libia continua a rappresentare, nel contesto geopolitico ed economico del Mediterraneo, un’anomalia: è un paese vasto, ma con una popolazione poco numerosa; grazie agli idrocarburi è un paese ricco che ospita numerosi lavoratori stranieri (immigrazione che arriva quasi al 20% della popolazione totale), ma la sua economia risente fortemente del fatto di essere totalmente centrata sul settore petrolifero, al punto

da essere annoverata tra le meno diversificate della regione nordafricana e mediorientale.

Dopo aver inquadrato la storia ed aver fornito i lineamenti dell'economia del paese, la tesi si concentrerà sul *Great Man Made River*, il Grande Fiume Artificiale che dal 1984 impegna il governo libico in un'enorme quanto difficile impresa: portare l'acqua dalle falde fossili del deserto fino alle città lungo la costa e che fornirà acqua non solo per migliorare le condizioni di vita della popolazione, ma anche per avviare processi necessari per lo sviluppo economico, agricolo e industriale.

I primi due capitoli cercheranno di fornire un quadro geografico e politico della Libia. Il terzo capitolo si soffermerà sull'economia in Libia, importante esportatore di petrolio e gas naturale, ma che negli anni ha cercato di diversificare la sua base economica, sviluppando l'industria e cercando di potenziare il suo tessuto infrastrutturale. Il quarto capitolo, infine, si occuperà del progetto del *Great Man Made River*, mettendo in evidenza i motivi che hanno spinto il governo ad avviare l'opera, cercando di evidenziare i benefici che può portare alla Libia, ma anche gli ostacoli e i problemi che accompagnano la realizzazione del progetto.



CAPITOLO I

Quadro morfologico e climatico

1.1 Il territorio

La Libia non è un'entità unitaria, in quanto nasce dall'unione di tre grandi regioni storiche: *la Tripolitania, la Cirenaica, il Fezzan*; ognuna con un proprio sviluppo e con popolazioni diverse, motivo per cui si parla di storie parallele di queste regioni, con distinzioni evidenti anche nella geografia fisica. Il paese ha una superficie vastissima, pari a 1.758.000 Km², che ne fa il quarto stato africano per estensione. A dispetto di un territorio così vasto, la sua popolazione non supera i 6 milioni di persone, concentrate prevalentemente lungo la costa perché gran parte del territorio è occupata dal deserto.

Esistono varie “Libie”. C’è quella costiera; c’è la Libia degli altipiani; c’è quella dei deserti. Lungo la zona costiera della Tripolitania, si alternano aree sabbiose ad aree costiere; spostandoci verso Nord-Ovest si trova la *Jeffara*, “un’immensa pianura ricca di pozzi che ha la forma di un triangolo isoscele, con la base sul confine tunisino e il vertice opposto verso l’insenatura di *Homs*, a tre chilometri dalle vestigia di *Leptis Magna*”¹. Qui si concentra la maggioranza della popolazione libica e il potere dello stato con la capitale Tripoli; è qui che i coloni Italiani sbarcarono e ottennero le prime concessioni per sviluppare e sfruttare quella che doveva diventare, in epoca fascista, la “quarta sponda d’Italia”.

Proseguendo verso Sud, la *Jeffara* è interrotta dal *Jebel Nefusah*, un monte che raggiunge soltanto gli 837 metri di altezza. Questa altura, grazie alla sua conformazione, fatta di pendii scoscesi e di *uidian* ormai asciutti, costituisce una barriera che protegge la zona costiera dai venti desertici. Esso rappresenta anche una barriera tra la popolazione costiera, mista e influenzata dai colonizzatori e caratterizzata da un rapido sviluppo economico legato alla rendita petrolifera, da quella berbera dell’entroterra, fedele alle tradizioni e poco toccata dallo sviluppo.

Il *Jebel al-Akhdar*, è un altopiano che si trova in Cirenaica, alto soltanto 600 m. È un promontorio che si trova tra il Golfo di *Sirte* e quello di *Bomba* e, a differenza del *Jebel Nefusah*, si affaccia sul mare. In principio desertico, l’altopiano ha conosciuto un’intensa valorizzazione grazie agli ingenti lavori e ai numerosi investimenti dei coloni italiani. Il suo nome, infatti, montagna verde, deriva dalla fertilità delle sue terre particolarmente adatte all’agricoltura. Ad est del *Jebel al-Akhdar*, si trova la *Marmarica*, un bassopiano desertico che si protende oltre il confine con l’Egitto. La fascia costiera, però, non è occupata solo dalla Tripolitania e dalla Cirenaica. La parte centrale è occupata dal *Golfo della Sirte*, una zona desertica che, sebbene costituisca un’entità distinta dalle altre due, è sempre stata divisa in due parti, quella occidentale assegnata alla Tripolitania, quella orientale assegnata alla Cirenaica; da sempre, quindi, rappresenta una zona di frontiera, di separazione. È qui che si suole collocare il confine tra il *Maghreb*, l’Occidente (*al-Maghrib* in arabo significa “posto dove tramonta il sole”) e il *Mashreq*, l’Oriente (*Mashriq* in arabo significa “posto dove sorge il sole”).

L’unico monte di una certa importanza è il *Bikku Bitti*, che si trova al confine con il Ciad nella catena montuosa del *Tibesti*, alto 2.267 metri. A Sud della fascia costiera,

¹ Cfr. IOZZOLINO I., *Libia geopolitica e geoeconomia tra mondo arabo, Africa e Mediterraneo*, Torino, G.Giappicelli, 2001

si va incontro allo sterminato *Sahara* che, anch'esso, si presenta con caratteristiche distinte in molte zone. Troviamo il deserto ciottoloso, quello roccioso, ma soprattutto il deserto sabbioso.

Il deserto è la peculiarità della Libia, che oggi ricopre il 93% del territorio e si estende rapidamente.

Il deserto più esteso è quello sabbioso che si estende in tutta la zona sud-orientale fino al confine con l'Egitto, ma occupa anche piani e penepiani della zona sud-occidentale del paese. Qui, nella zona che per secoli è stata conosciuta col nome di *Fezzan*, il deserto sabbioso prende il nome di *edeyen*. Il *Fezzan*, oggi noto come "Provincia Sud-occidentale", è famoso soprattutto per i grandi giacimenti petroliferi trovati nel sottosuolo. E' una terra che per la quasi totalità è ricoperta da sabbia (gli *edeyen* più vasti sono quelli d'*Ubari* e di *Murzuq*) - fatta eccezione per qualche oasi - è attraversata da tre grandi *uidian*², letti di fiumi asciutti che si riempiono solo nei periodi di pioggia (caratteristici delle zone sahariane).

Sugli altipiani, troviamo il *serir*, vale a dire il deserto di ciottoli, il più grande dei quali si trova in Cirenaica³. Quando l'altopiano diventa roccioso, il deserto prende il nome di *hamada*, mentre il deserto definito *harra*, formato da rocce vulcaniche, è una caratteristica evidente solo nella regione della Sirte.⁴

Oltre il deserto c'è la montagna. Nell'estremo Sud s'innalza la catena dell'*Akakus*, un'enorme massa rocciosa dove, in epoche passate, nei canyon di arenaria scavati dal vento, i libici hanno trovato rifugio. I numerosi graffiti e le pitture ritrovate testimoniano come in epoche remote (forse tra *Paleolitico e Neolitico*), il Sahara fosse una lussureggiante savana. Testimonianza del passato è *Leptis Magna*, un'oasi che risale all'epoca in cui la vita nel Sahara era resa possibile da un clima più temperato e dalla possibilità di praticare l'agricoltura.

1.2 Il clima: poche precipitazioni e l'avanzata del mare di sabbia.

Tra la Libia e gli altri paesi del *Maghreb* esistono alcuni tratti comuni. La piattaforma sahariana è separata dalla costa da una catena montuosa che crea condizioni relativamente favorevoli per la vita agricola e pastorale. Le città nate lungo la costa,

² Gli *Uidian* sono degli estesi valloni, tipici del paesaggio Sahariano e sono: *Uadi al Shati* a Nord, si incunea tra la *Hamada al Hamra* e le dune della *Ramla dei Dawada*. Il *Uadi al Hayah*, il più importante, un vallone fertile tra *Sebha* e *Ubari*. Più a Sud c'è il *Uadi Barjuj* e il *Uadi Mathendusc*.

³ Il *Serir di Calanscio* si estende dall'oasi di *Gialo* fino a quella di *Kufra*.

⁴ Cfr. TABINO M., *Il deserto della Libia*, Milano, Mondadori, 1990.